



EDITORIALE

Paola de Leonardis

Etrascorso un anno dall'ultima pubblicazione dei nostri "Quaderni", ma spero che il ritardo di uscita sia compensato dalla particolare ricchezza di questo numero, sia per numero di contributi che per la varietà degli argomenti trattati.

Secondo i programmi, a partire da questo numero la maggior parte degli articoli sono dotati di Sommario in lingua inglese, che compare ad inizio di articolo, mentre il Sommario in italiano è spostato al termine dell'articolo stesso (si è scelto di tralasciare la compilazione di sommari inglesi per gli articoli tradotti, poiché gli articoli stessi possono essere letti dai lettori interessati in versione originale sulle fonti da noi citate). La pubblicazione di Sommari in inglese consentirà di comunicare almeno a grandi linee i contenuti della nostra rivista a livello internazionale - naturalmente su Web (http://members.tripod.com/~portoroma/iagp_pdd.htm) (<http://www.blater.com/adam/pdbookspric.htm>) - ai colleghi e alle persone interessate allo psicodramma non di lingua italiana.

Un'ulteriore piccola modifica riguarda la copertina, leggermente sveltita nella sua grafica, e completata con la pubblicazione, in 4a, dei titoli base dell'Indice generale del numero.

Come accennato sopra, i contributi scientifici dei colleghi sono ricchi e vari. Nella sezione **Psicoterapia**, Paolo Carrivolo illustra con interessanti considerazioni, secondo parametri specificamente individuati e testati, gli esiti della ricerca condotta in un gruppo di pazienti anoressico-bulimiche, le cui linee metodologiche erano state già presentate sul numero scorso dei Quaderni.

Seguono a questo contributo, nella sezione **Diagnosi**, due articoli sul problema, da sempre considerato "spinoso", appunto della "diagnosi in psicodramma". A partire da Moreno stesso, è proverbiale la riluttanza degli psicodrammatisti a qualsiasi genere di standardizzazione dei propri interventi rispetto a qualsiasi tipo di classificazione della psicopatologia. Oggi però - anche a seguito delle richieste sempre più pressanti in questo senso da parte della committenza, che spesso è pubblica - risultano assai più necessarie di un tempo per molti colleghi l'adesione a qualche tipo di classificazione psicopatologica, l'individuazione di parametri comparabili rispetto ad altri approcci terapeutici, nonché la definizione della struttura procedurale dell'intervento psicodrammatico, così da poter codificare in modo attendibile la descrizione del processo psicoterapeutico nel tempo. L'articolo di Peter Felix Kellermann che qui proponiamo - uno dei pochi pubblicati sul tema - spezza decisamente una lancia per l'adozione anche in psicodramma del DSM- IV: ma si tratta naturalmente solo di un piccolo passo verso la possibilità di una valutazione scientifica dell'intervento psicodrammatico.

Di seguito a quello di Kellermann, viene proposto un articolo del portoghese Antonio Roma Torres, pure sul tema diagnosi, che però affronta l'argomento da un punto di vista assai più moreniano. Il suo contributo, infatti, propone la lettura delle principali forme psicopatologiche attraverso diverse modalità di organizzazione, nei primi mesi dello sviluppo infantile, dei ruoli che Moreno chiamò psicosomatici: quelli di Ingeritore, di Defecatore e di Urinatore, cui si sono aggiunti, attraverso gli studi di Rojas Bermudez e di Soeiro, anche i ruoli di Oggetto, di Dormitore e di Respiratore. L'organizzazione di tali ruoli primari viene letta nel contesto di 4 possibili aree di vita: l'area Ambiente, l'area Persona, l'area Mente e l'area Corpo, in riferimento alle quali si organizzerebbero anche patologie come i disturbi ossessivi-compulsivi, i disturbi isterici o di conversione,

i disturbi depressivi e quelli paranoidei, nonché forme di somatizzazione correlate, come i disturbi dell'alimentazione, l'alcolismo, disturbi intestinali, balbuzie, asma ecc..

Viene poi presentata la sezione **Teoria**, che comprende due contributi. Il primo è di *Paola de Leonardi* che, continuando la sua riflessione sulle basi epistemologiche dello psicodramma e su una coerente teoria dello sviluppo infantile, affronta il tema dell'origine e del destino evolutivo della pulsione aggressiva, mette in luce l'accentuata repressione intrapsichica di cui essa è fatta oggetto oggi e le sue attuali deviazioni psicosociali, considerando infine l'opportunità, dal punto di vista operativo, di una specifica e intenzionata elaborazione in psicodramma dell'originario conflitto pulsionale intrapsichico amore/distruttività.

Il secondo articolo di questa sezione è di *Andrea Cocchi*, che analizza la valenza psicosociale dello psicodramma – un tema molto caro a Moreno – attraverso la sua ormai settennale esperienza che lo vede periodicamente sulle scene del Teatro del Sole di Bologna, impegnato nella conduzione di sessioni di psicodramma pubblico, che costituiscono un appuntamento atteso e molto seguito. Suddiviso in due parti, l'articolo si avvale, nella seconda, della forma dialogica, che rende particolarmente vivace e "psicodrammatico" il testo, senza togliere spessore ai contenuti, molto stimolanti.

Nella sezione **Metodologia** anche *Giovanni Boria* continua a scavare il suo filone di ricerca, quello sulla metodologia di scena o "registica", in grado di attivare, secondo i canoni classici dello psicodramma moreniano, lo sviluppo e la creazione di ruoli spontanei in gruppi a conduzione settimanale continuativa, immersi in una dimensione relazionale mutualmente molto stimolante per quel che concerne sia l'espressione del proprio mondo interno sia l'esplorazione delle proprie risorse e capacità.

Il contributo di *Francesco Magrini*, inserito nella sezione **Formazione**, illustra in modo informale e perciò stesso molto comunicativo, un originale "approccio psicodrammatico" alla formazione di gruppi aziendali: in questo articolo egli ha scelto di presentare il suo lavoro con gli ingegneri responsabili di équipe dipendenti delle Ferrovie dello Stato, un ambito organizzativo tradizionalmente burocratico e farraginoso, nel quale tuttavia, come dice l'autore, l'approccio attivo coerentemente proposto ha dato ottimi risultati.

Non potevano mancare, infine, la sezione **Playback Theatre** e la sezione **Testimonianze**. La prima accoglie anche in questo numero un contributo di *Nadia Lotti*, che concentra la sua attenzione sul "raccontare": il raccontare delle fiabe, il raccontare della tradizione orale, quello delle storie cliniche e infine quello delle storie di vita, che il Playback Theatre porta sul palcoscenico. Steso anch'esso in modalità dialogata, l'articolo inserisce la forma psicodrammatica di teatro spontaneo nell'alveo grande e inesauribilmente ricco di quel narrare e narrarsi che da sempre traduce la vita in poesia.

Nella seconda *Carla Fontanella* e *Paola La Mattina* espongono una parte di un lavoro di ricerca finalizzato ad approfondire, con modalità psicodrammatica, tematiche di particolare interesse. L'articolo qui presentato espone una sessione di psicodramma, cui ha partecipato un gruppo di psicodrammatisti, finalizzata all'esplorazione del mito di Narciso, che le autrici hanno voluto leggere non solo nella classica chiave psicoanalitica ma anche in un'ottica psicosociale e fenomenologica.

Chiude questo numero, nella nuova sezione **Classici**, la pubblicazione della conferenza che nel 1971 Zerka Moreno dedicò al marito, scomparso da 2 anni, al 29° Meeting Annuale della Società Americana di Psicoterapia di Gruppo e Psicodramma. L'articolo colloca lo psicodramma fra arte e scienza ed espone molto vivacemente i motivi per cui sia l'arte che la scienza sono essenziali allo psicodramma come teoria e come metodo orientato alla creatività personale e sociale. Zerka sottolinea la carica innovativa del concetto di catarsi così come elaborato e proposto operativamente da Moreno in psicodramma, nella sua doppia accezione di catarsi abreativa e catarsi integrativa, attraverso la quale può realizzarsi il miracolo interpersonale e intersoggettivo che Moreno chiamò "incontro".